Newsletter SeiTreSeiUno

martedì 15 febbraio 2011

Ciao a tutti!

Passata la data del 14 febbraio e in preparazione all'8 marzo, una Newsletter dedicata a tre interventi sul tema della donna.

Alla prossima!

don Chisciotte

Questa Newsletter ti raggiunge perché ti sei registrato sul sito.
Se preferisci non riceverla più, basta inviare una mail a info@seitreseiuno.net

Donne, non merci!

di suor Eugenia Bonetti

Testo dell'intervento di suor Eugenia Bonetti in piazza del Popolo, a Roma, domenica 13 febbraio 2011, durante la manifestazione in difesa della dignità della donna.

Il mio saluto caloroso e affettuoso e il mio grazie a tutto il mondo femminile qui presente per chiedere il rispetto per la dignità della donna. Sono suor Eugenia Bonetti, missionaria della Consolata, vissuta in Africa per 24 anni, dal 1993 impegnata in un centro Caritas di Torino dove ho conosciuto il mondo della notte e della strada e dove ho incontrato il volto, le storie, le sofferenze, la disperazione e la schiavitù di tante donne portate in Italia con il miraggio di una vita confortevole per trovarsi poi nelle maglie della criminalità. Dal 2000 lavoro a Roma come **responsabile dell'Ufficio "Tratta donne e minori" dell'USMI** (Unione Superiore Maggiori d'Italia) per coordinare il servizio di centinaia di religiose che operano sulle strade, nei centri ascolto, nei centri di detenzione ed espulsione e soprattutto nelle case famiglia per il recupero di tante giovani vite spezzate.

Sono qui **a nome di queste suore che ogni giorno operano silenziosamente e gratuitamente con amore, coraggio e determinazione nel vasto mondo dell'emarginazione sociale per ridare vita e speranza**. Sono qui per dare voce a chi non ha voce, alle **nuove schiave**, vittime della tratta di esseri umani per sfruttamento lavorativo e sessuale, per lanciare un forte appello **affinché sia riconosciuta la loro dignità e ripristinata la loro vera immagine di donne, artefici della propria vita e del proprio futuro**.

A nome loro e nostro, che ci sentiamo sorelle e madri di queste vittime, diciamo basta a questo indegno e **vergognoso mercato del mondo femminile**. Questo grido nasce dalla nostra esperienza concreta, dalla nostra vita vissuta ogni giorno a contatto con tante giovani trafficate e sfruttate dai nostri stessi stili di vita e alle quali sono negati i fondamentali diritti umani. Purtroppo **l'immagine che viene trasmessa** in tanti modi e forme, dai media, dalla pubblicità e dagli stessi rapporti quotidiani tra uomo-donna è **l'immagine del corpo della donna** inteso solamente come oggetto o strumento di piacere, di consumo e di guadagno, misconoscendo invece l'essenziale che lo stesso corpo umano racchiude: una bellezza infinita e profonda da scoprire, rispettare, apprezzare e valorizzare. Le costanti notizie di cronaca che in queste ultime settimane si susseguono in modo spudorato sui nostri giornali e nelle trasmissioni televisive e radiofoniche ci sgomentano e ci portano a pensare che **siamo**

ancora molto lontani dal considerare la donna per ciò che è veramente e non semplicemente un oggetto o una merce da usare.

Quale immagine stiamo dando della donna e del suo ruolo nella società e nella famiglia a prescindere dai fatti di cronaca, dalla veridicità o meno di ciò che ci viene presentato? In questi ultimi tempi si è cercato di eliminare la **prostituzione di strada** perché dava fastidio e disturbava i sedicenti benpensanti. E abbiamo voluto rinchiuderla in luoghi meno visibili, pensando di aver risolto il problema, ma non ci rendiamo conto che una prostituzione del corpo e dell'immagine della donna è diventata ormai parte integrante dei programmi e notizie televisive, della cultura del vivere quotidiano e proposta a tutti, compresi quei bambini che volevamo e pensavamo di tutelare.

Tutto questo purtroppo educa allo sfruttamento, al sopruso, al piacere, al potere, senza alcuna preoccupazione delle dolorose conseguenze sui nostri giovani che vedono modelli da imitare e mete da raggiungere. La donna è diventata solo una merce che si può comperare, consumare per poi liberarsene come un qualsiasi oggetto "usa e getta". Troppo spesso la donna è considerata solo per la bellezza e l'aspetto esterno del suo corpo e non invece per la ricchezza dei suoi valori veri di intelligenza e di bellezza interiore per la sua capacità di accoglienza, intuizione, donazione e servizio, per la sua genialità nel trasmettere l'amore, la pace e l'armonia, nonché nel dare e far crescere la vita. **Il suo vero successo e il suo avvenire non possono essere basati sul denaro, sulla carriera o sui privilegi dei potenti, ma deve essere fondato sulle sue capacità umane, sulla sua bellezza interiore e sul suo senso di responsabilità**.

Durante questi lunghi anni di impegno e servizio alla donna la nostra rete di religiose si è allargata e consolidata non solo in Italia ma anche nei Paesi di origine, transito e destinazione. Abbiamo creato le basi per un **vero lavoro educativo di informazione, prevenzione e reintegrazione, come pure di condanna** per quanti, in modi diversi, usano e abusano del corpo della donna la cui dignità non si può mercanteggiare o pagare perché è un dono sacro da rispettare e custodire.

Non possiamo più rimanere indifferenti di fronte a quanto oggi accade in Italia nei confronti del mondo femminile. **Siamo tutti responsabili del disagio umano e sociale che lacera il Paese.** E' venuto il momento in cui ciascuno deve fare la sua parte e assumersi le proprie responsabilità. Per questo **come religiose rivolgiamo un forte appello alle autorità civili e religiose**, al mondo maschile e maschilista che non si mette in discussione, alle agenzie di informazione e formazione, alla scuola, alle parrocchie, ai gruppi giovanili, alle famiglie e in modo particolare alle donne affinché insieme possiamo riappropriarci di quei valori e significati sui quali si basa il bene comune per una convivenza degna di persone umane, per una società più giusta e più libera, con la speranza di un futuro di pace e armonia dove la dignità di ogni persona è considerato il primo bene da riconoscere, sviluppare, tutelare e custodire.

A tutti il mio grazie per la vostra attenzione e per il vostro impegno a favore della dignità della donna.

Nostra Signora, pure l'islam ti prega

di Luigi Bressan

È un fatto che molti musulmani, soprattutto donne, si soffermano davanti alle grotte innalzate nel mondo per onorare Maria oppure, passandovi accanto, volgono a lei il pensiero e la invocano. È questo un fatto comune ad esempio in **Pakistan**, dove la statua della Vergine Maria è completamente velata secondo la cultura locale, mentre il grande pellegrinaggio nazionale di settembre a Maryamabad («villaggio di Maria»), riunisce centomila e talvolta oltre duecentomila pellegrini, tra cui moltissimi sono musulmani.

La devozione islamica verso la Madonna si riscontra in modo evidente a chi visiti il Santuario di Nostra Signora del **Libano** sopra Beirut, ma essa è un fatto presente nel mondo intero e **corrisponde all'eccezionalità della figura di Maryam secondo lo stesso Corano**. Recentemente, cristiani e musulmani del Libano hanno proposto di proclamare il 25 marzo, festa dell'Annunciazione dell'arcangelo Gabriele a Maria, festa nazionale. L'idea è stata ufficialmente accolta dal primo ministro Saad Hariri, sunnita musulmano, e dichiarata, a partire dal 2010, ricorrenza festiva «nazionale islamo-cristiana».

La nazione che più riscontra una tale realtà è la **Siria**. A 30 km a sud di Damasco esiste il santuario di Sednaya e si afferma che di tutto il Medio Oriente sia la località più visitata da pellegrini, dopo Gerusalemme. Essa è considerata anzitutto il posto dove Noè piantò la prima vigna e spremette il primo vino dopo il diluvio universale.
Ma soprattutto vi si venera un'immagine della Madonna, dipinta – si afferma – dallo stesso evangelista san Luca, attorno alla quale nel 594 fu costruito un santuario per volere dell'imperatore Giustiniano, dopo che ebbe una

visione della Vergine mentre egli era a caccia. Il monastero è retto da ortodossi ed è frequentatissimo; molte sono le donne che ci vengono, anche perché è fede condivisa che chi passa una notte in preghiera in quel santuario otterrà di sicuro il dono della maternità. Non distante vi sono poi il santuario di Santa Tecla (Mar Taqla) e il monastero di San Sergio (Mar Sarkis) che ha inglobato nella chiesa anche un altare pagano.

Siamo nel villaggio di Maaloula, dove la gente parla ancora aramaico e tra le rocce di Kalamum sgorga un'acqua che si dice taumaturgica, luogo di pellegrinaggio di cristiani e musulmani. Anche al monastero di Deir-Mar-Musa (un gesuita italiano con il nome originario di Paolo Dell'Oglio) giungono molti musulmani, soprattutto donne, che si rivolgono all'icona della Santa Vergine con profonda devozione. Tra i luoghi più celebri si è aggiunto da oltre 25 anni il nome di Saoufanieh, che ha un particolare significato poiché unisce arabi, russi, ortodossi, cattolici e musulmani.

Si tratta di un modesto quartiere, detto «dei cristiani», nella zona nord di Damasco, fuori dalle mura della città, presso la porta detta «di Tommaso». Dal 27 novembre 1982 in una vecchia casa araba, abitata da Nicola e Myrna Nassour, lui ortodosso e lei cattolica, sposati da poco, si sono manifestate da un'immagine di «Nostra Signora del Kazan» (per sé russa... ma a Damasco si trovano molte autentiche icone russe anche sul mercato!) **sudorazioni di olio che guarirono** immediatamente la cognata e la madre di lei.

Da allora le «emissioni continuano»; il Patriarcato ortodosso ne ha constatato la veridicità dopo aver fatto esaminare la natura dell'olio (d'oliva) e vi è un'affluenza di fedeli di ogni appartenenza religiosa, molti dei quali anche musulmani. Le motivazioni dei visitatori sono molteplici, ma lo scopo comune a tutti è lo stesso: pregare. La preghiera a Soufanieh è rimasta fino a oggi sempre intensa, semplice e senza ricavo di offerte. Myrna che per prima raccolse quell'olio taumaturgico è stata autorizzata ad avere anche un sito web per informare i fedeli del mondo su quanto avviene a Soufanieh (o Suffaniyya). Dal 18 al 25 maggio di ogni anno musulmani e cristiani celebrano in Egitto la nascita di Maria e si recano a centinaia di migliaia (raggiungendo anche i due milioni) al santuario mariano sul monte Al-Tir (Samallut, provincia di Minya).

Qui la «Sacra Famiglia» avrebbe soggiornato per tre notti durante l'esodo in Egitto che, secondo la tradizione musulmana, sarebbe durato 12 anni.

Altri motivi di incontro sono **le «apparizioni» di Maria nelle periferie del Cairo**: la prima sarebbe stata «fotografata» presso la chiesa copta nel quartiere di Zaytun, il 2 aprile 1968; la seconda sarebbe stata vista, anzitutto, da due meccanici musulmani il 25 marzo 1986 e quindi da molti altri a Shoubra, sempre al Cairo.

Altro importante luogo di pellegrinaggio di ortodossi, cattolici e musulmani è, in **Turchia**, la casetta dove, secondo la tradizione, avrebbe passato gli ultimi anni di vita terrena la Madonna: nella montagna sopra Efeso, chiamata Meriem Ana. Là si recano continuamente anche musulmani (dicono che siano anche un milione in un anno), non tutti forse per pregare, ma certamente in ricordo e in omaggio a Maria, madre di Gesù.

Un altro luogo dove si trovano donne in preghiera davanti alla statua di Maria è l'«altare sabaudo» a Nostra Signora del Rosario nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo a **Istanbul** (retta dai domenicani).

Per quanto riguarda il Maghreb va notato che a **Casablanca (Marocco)** si incontrano molte donne musulmane davanti alla grotta di Nostra Signora di Lourdes al Rond-Point-d'Europe (parrocchia cattolica della città).

Migliaia e migliaia di pellegrini musulmani si recano al santuario di Nôtre Dame d'Afrique ad **Algeri**, noto tra loro spesso come «Madame l'Afrique».

In Europa avviene altrettanto al santuario di Nostra Signora de la Garde sopra **Marsiglia** dove, soprattutto al mattino presto, si vedono molti musulmani, per non dimenticare Fatima, centro mondiale di pellegrinaggi, che ai musulmani ricorda anche il nome della figlia di Maometto.

Certe comunità di immigrati albanesi in Italia (cristiani e musulmani) si riuniscano attorno alla Madonna del Buon Consiglio, la cui icona, come è noto, si trova a Genazzano (Roma), ma proviene dall'**Albania**.

http://www.avvenire.it/Cultura/Nostra+Signora+pure+lislam+ti+prega_201102150857580000000.htm

Donne più prudenti nel gestire aziende

Per SimplyBusiness meno fallimenti ed esuberi per le società a guida rosa

di Nicol Degli Innocenti

È un fatto: **le società gestite da donne sono più solide e meno a rischio di fallimento di quelle gestite da uomini**. Secondo i dati raccolti da SimplyBusiness, un sito comparativo specializzato britannico, meno di un quarto

delle imprenditrici (23%) ha dovuto dichiarare fallimento, mentre il 34% degli imprenditori ha visto naufragare il proprio business.

Secondo il sondaggio dietro le percentuali c'è **una diversa propensione ad affrontare rischi**: mentre il 50% degli imprenditori infatti si dichiara "fiducioso", aggressivo e pronto a correre dei rischi solo il 29% delle imprenditrici è altrettanto pronta ad affrontare pericoli o a giocare d'azzardo. Le donne tendono poi a concentrare la loro attenzione su un'unica impresa mentre gli uomini sono tentati dalla "gestione multipla" e amministrano in media 1,5 società. Durante la recente recessione, l'11% delle imprese gestite da uomini ha licenziato personale contro l'8% di quelle gestite da donne.

La diversa gestione del rischio ha un impatto diretto non solo sulla solidità dell'impresa ma anche sul settore assicurativo: le richieste di indennizzo degli imprenditori sono infatti molto superiori a quelle delle imprenditrici e i businessmen costano in media il 60% in più alle compagnie.

Per questo SimplyBusiness ha lanciato una campagna per **incoraggiare le compagnie a ridurre i costi per le imprese gestite da donne**. «Chiediamo al settore di rivedere i premi per la business insurance - spiega Jason Stockwood, ceo di www.Simply-Business.co.uk -. Se le imprenditrici guidano meglio e con maggior cautela le imprese oltre che le auto, dovrebbero essere ricompensate con **uno sconto**».

Un sistema simile è già in vigore nel settore dell'assicurazione auto: **le guidatrici pagano meno dei guidatori perché le statistiche dimostrano che commettono meno infrazioni e sono meno coinvolte in incidenti stradali**. In Gran Bretagna l'82% delle multe per eccesso di velocità e l'86% di quelle per guida pericolosa sono state comminate a uomini. La Corte Europea ha respinto un ricorso contro il sistema dei "due pesi e due misure" nel settore assicurazione auto, dichiarando che si tratta di discriminazione legittima e che le compagnie hanno il diritto di tenere in considerazione il sesso dell'assicurato quando stabiliscono i premi da pagare.

da "Il Sole 24ore", 13.08.2010